

RASSEGNA STAMPA
del
15/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-03-2011 al 15-03-2011

L'Adige: <i>luca nave l</i>	1
L'Arena.it: <i>Timori per un sito atomico sulla faglia in California</i>	2
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Anteas, premi di laurea sul tema del volontariato</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La lezione della natura e un'umanità al bivio</i>	4
Il Cittadino: <i>Il radio club della Protezione civile a Senna si prepara ad affrontare le future emergenze</i>	5
Il Cittadino: <i>«Tornerò presto a Tokyo»: la promessa di Francesco</i>	6
Corriere delle Alpi: <i>nasce la squadra feltrina cinofili</i>	7
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile Pronto il manuale</i>	8
L'Eco di Bergamo: <i>Danni stimati in 170 miliardi di dollari «Ma può diventare uno choc positivo»</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>Il sito nucleare sotto accusa era tra i più sicuri al mondo</i>	10
L'Eco di Bergamo: <i>«La capitale non ha paura ma c'è una calma surreale»</i>	11
La Gazzetta di Mantova: <i>in europa ci sono 148 reattori</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Prociv lombarda si offre al Giappone</i>	13
Giornale di Brescia: <i>Castelvotati Dieci candeline per la Procivil</i>	14
Giornale di Brescia: <i>Sono già 100mila i bambini sfollati</i>	15
Il Giornale di Vicenza.it: <i>A lezione di terremoto con i vigili del fuoco</i>	16
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Scuole bergamasche a rischio</i>	17
Il Giorno (Varese): <i>Faglia sismica in sonno L'Insubria è monitorata</i>	18
Il Mattino di Padova: <i>ripuliti a corte gli argini del brenta</i>	19
Il Messaggero Veneto: <i>travesio, sei comuni danno vita al distretto della protezione civile</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>ricordo il 6 maggio, ma qui è un'apocalisse</i>	21
Il Messaggero Veneto: <i>allarme nucleare, chiesto l'aiuto usa</i>	22
Milano Finanza (MF): <i>Bene imparare dal disastro, ma il panico non serve</i>	23
La Provincia di Como: <i>E se la Terra si fosse stufata di noi?</i>	24
La Provincia di Como: <i>«Lavoro a Disneyland, ero in mezzo ai turisti Pensavo che sarei morto»</i>	25
La Provincia di Como: <i>«Ho avuto davvero paura E la terra continua a tremare anche adesso»</i>	26
La Provincia di Como: <i>«Mia figlia, nell'incubo del terremoto»</i>	27
La Provincia di Lecco: <i>terremoto giappone in ginocchio terrore nucleare Allarme anche in altre centrali «Ma non è ..</i>	28
La Provincia di Sondrio: <i>Fuoripista da folli Salvati in extremis cinque minorenni</i>	29
La Provincia di Sondrio: <i>Il Giappone sta vivendo un incubo: «Catastrofe con diecimila vittime»</i>	30
La Provincia di Sondrio: <i>«Non pensano ai possibili rischi delle situazioni»</i>	31
La Provincia di Varese: <i>alessandro maria michetti geologo all'Università dell'Insubria «Ma la Luna non ha alcuna ...</i>	32
Trentino: <i>scuola di sicurezza in montagna</i>	33
Varesenews: <i>Le scuole si mobilitino per portare aiuto</i>	34
Varesenews: <i>Una serata sulla Protezione Civile</i>	35
Varesenews: <i>Due eventi per festeggiare l'Unità d'Italia</i>	36
Varesenews: <i>Giappone, amb.Italia: stanno bene tutti i connazionali</i>	37

*luca nave l***Adige, L'**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

luca nave l

luca nave l.nave@ladige.it POMAROLO - La zona di Servis, sopra Pomarolo, si conferma una delle preferite da chi sparge bocconi avvelenati in grado di uccidere rapidamente cani, volpi e faine. L'ultimo caso, dopo i numerosi del 2010, risale a domenica e a essere colpita è stata Emily, la cagnetta hovawart di Dorian Feller: volontario del soccorso alpino. Erano circa le 15 quando il cane, che camminava a fianco del padrone, si è avventato su un boccone. Feller non ha fatto in tempo a levarglielo di bocca: l'animale l'aveva già ingoiato. Intuendo il peggio, Feller ha osservato il cane con attenzione e, in pochi minuti, ha notato che era malfermo sulle zampe. A brevissima distanza ha notato anche un'altra cosa strana: si trattava del cadavere di una faina, morta probabilmente a causa dello stesso veleno. Feller ha dunque fatto quello che poteva: si è caricato la cagnetta in spalla e ha recuperato anche la faina. Ha corso fino alla strada per tornare all'auto e ha guidato verso l'ambulatorio veterinario. Nel frattempo, il cane ha rigurgitato il boccone. Il veterinario, fortunatamente, era in studio e ha subito effettuato alcune iniezioni. Emily sembra aver reagito, ma è presto per dire se ce la farà: da domenica è attaccata a una flebo e viene controllata più volte al giorno. La speranza è che si salvi e che non abbia riportato lesioni permanenti: il veleno, infatti, rischia di provocare danni neurologici. Secondo il veterinario, inoltre, la sostanza fa effetto appena entra in contatto con la lingua ed è chiaro, quindi, che sono a rischio anche i bambini che potrebbero malauguratamente entrare in contatto con un boccone trovato a terra. Feller, intanto, è sconsolato: «Emily ha 5 mesi, io faccio soccorso alpino e ci vogliono 2 anni per addestrare un'unità cinofila. Quindi, oltre a colpirmi nell'affetto che ho per il mio cane, chi ha agito sappia che ha colpito un animale che un giorno potrebbe essere utilizzato per cercare dispersi e infortunati».

15/03/2011

Timori per un sito atomico sulla faglia in California

Home Italia & Mondo

ALLERTA. Negli Stati Uniti gli impianti sono 104: 23 sono degli anni '70

La centrale di San Onofre è stata costruita 30 anni fa. Può resistere a un sisma fino al grado 7

14/03/2011 e-mail print

L'onda dello tsunami in California NEW YORK

Preoccupa negli Stati Uniti la centrale nucleare di San Onofre, concepita decenni fa e costruita all'inizio degli anni ottanta accanto ad una faglia: è una delle due centrali nucleari della California, l'area con maggiori rischi sismici di tutti gli Usa. Negli Stati Uniti le centrali sono 104, 23 delle quali di concezione simile a quella nipponica di Fukushima. Gli Usa non hanno al momento preso misure. Il sito di San Onofre, che ospita due reattori, è stato costruito a meno di 10 chilometri da una faglia ed è concepito per resistere a terremoti di una magnitudo 7 (al massimo) sulla scala Richter.

La centrale si trova non lontano dal mare, tra Los Angeles e San Diego e fornisce elettricità a 1,4 milioni di persone nel sud California. San Onofre è in grado di resistere ad uno tsunami con onde di 10 metri circa, più di quanto le simulazioni prevedano nella peggiore delle ipotesi (poco più di otto metri). Negli Stati Uniti comunque, non è solo la California a preoccupare. Ci sono timori in Pennsylvania e nel Delaware, dove le centrali sono numerose. Viene considerato infine a rischio sisma anche lo Stato di New York, dove le centrali in funzione sono cinque, e in modo particolare l'Arkansas, colpito in passato da un terremoto di magnitudo 8.

fotogallery

Anteas, premi di laurea sul tema del volontariato

Martedì 15 Marzo 2011 CRONACA

BANDO INDETTO CON CSV E CATTOLICA

Anteas, premi di laurea
sul tema del volontariato

L'Associazione ANTEAS (Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà di Brescia), avvalendosi delle competenze dell'Osservatorio sul Volontariato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia, indice il bando "Osservando il volontariato europeo" per il conferimento di 2 premi di laurea dell'importo di euro 2.000,00 cadauno destinati a laureandi di corsi di laurea specialistici e giovani dottorandi di ricerca (di massimo 35 anni), di diverse provenienze disciplinari e geografiche, che elaboreranno una tesi sui temi del volontariato.

Il bando proposto in collaborazione con il CSV e con l' Osservatorio Nazionale per il Volontariato rientra fra le iniziative mese in campo nell'Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva.

Le tesi ammesse sono quelle discusse durante gli anni accademici 2008/09, 2009/10 e 2010/11 e potranno riguardare sia gli aspetti interni alla vita di un' organizzazione - siano essi gestionali, organizzativi o motivazionali - sia le problematiche della società a cui le organizzazioni di volontariato offrono o potrebbero offrire risposte (ambiente, sanità, servizi alla persona, protezione civile, cultura, immigrazione, diritti). Per ulteriori informazioni, contattare l'Osservatorio sul Volontariato: tel. 030 2406392, fax 030 2406237, e-mail osservo@unicatt.it.

La lezione della natura e un'umanità al bivio

Martedì 15 Marzo 2011 PRIMAPAGINA

La lezione
della natura
e un'umanità
al bivio

La notizia temutissima è arrivata: le barre di uranio all'interno della centrale nucleare giapponese di Fukushima avrebbero cominciato a fondersi. Fondendosi, diventano fango bollente e se nel contenitore in cemento armato si aprono delle crepe, da lì può partire la contaminazione del mondo.

Così il Giappone, prima nazione ad avere patito la catastrofe nucleare in tempo di guerra, sarebbe una delle prime nazioni a patire anche una catastrofe nucleare in tempo di pace.

Tutto il mondo trattiene il fiato. Il Giappone comunica che la soglia delle radiazioni è a un certo grado, la Francia sospetta che sia ben al di sopra.

Sarebbe, com'è logico che sia, la guerra delle cifre, per nascondere o non svelare o svelare solo in parte un evento che, a prescindere dalle cifre, scatena comunque paure ataviche in tutta l'umanità. Perché la novità di questo terremoto più maremoto più esplosione nucleare è questa: è stata seguita in diretta da tutte le parti del mondo.

Abbiamo visto e rivisto, con gli occhi incantati e spaventati dal terrore che si prova di fronte allo scatenarsi delle forze sovrumane, il terremoto nelle case e nei palazzi e nelle piazze, edifici barcollare come alberi al vento, treni torcersi come serpenti, strade spaccarsi, abbiamo visto infinite volte l'oceano alzarsi (un inviato dal posto dice di dieci metri, un altro di venti) e prendere la rincorsa, e abbattersi su navi spiagge città treni parcheggi edifici e ingoiare tutto, poi quando la marea si ritirava al posto del paesaggio sommerso c'era un paesaggio diverso, come se il maremoto fosse uno spostamento della terra.

Abbiamo visto realizzarsi cose che pensavamo impossibili.

Uscendo da questa visione, non siamo più gli uomini di prima.

Siamo vinti e umiliati. La Natura è strapotente, l'umanità è impotente. Segue 2

Il radio club della Protezione civile a Senna si prepara ad affrontare le future emergenze

senna Pronti al via 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno al primo squillo di telefono. I 54 volontari operativi della Protezione civile della Federazione italiana ricetrasmissioni Cb Servizio emergenza radio (Fir Cb Ser Lodi) che conta sull'apporto di circa 120 iscritti, danno il l , con la tradizionale assemblea societaria annuale, ad un nuovo anno di lavoro e di attenzione a favore delle emergenze possibili della comunit . L'assemblea si   svolta domenica mattina nella palazzina delle ex scuole elementari di Mirabello di Senna Lodigiana e oltre ai punti all'ordine del giorno istituzionali quali l'approvazione dei bilanci, presentati da Luigi Seminari e Stephanie Tonani, e le relazioni operative per l'attivit  svolta nel 2010, ha affrontato il tema dell'ordinamento provinciale in atto. «La regolamentazione provinciale del mondo del volontariato attivo - ha detto Patrizio Losi, presidente nazionale e provinciale della Fir Cb Ser - da parte della Provincia mediante un regolamento che sottolinea in maniera molto chiara le competenze e le attivit  che devono fare i volontari durante una emergenza, richiede una particolare attenzione da parte della nostra associazione». Sul futuro associativo Daniele Giustini ha presentato una serie di corsi di qualificazione specialistica per i volontari gi  attivi per funzioni di radioperatore di emergenza, addetto alla segreteria ed addetto alla logistica oltre ad un corso base per volontari civili, destinato a chi vuole entrare a far parte del mondo del volontariato. Da segnalare infine che i volontari presenti hanno provveduto alle elezioni per il rinnovo delle cariche associative per il prossimo triennio 2011-13. Il presidente uscente Patrizio Losi   stato riconfermato all'unanimit  nella carica mentre il nuovo consiglio direttivo, che si riunir  a breve per l'assegnazione delle cariche sociali, sar  composto da Carlo Mondani di Cornegliano Laudense, Luigi Botti di Borghetto Lodigiano, Stephanie Tonani di Castiglione d'Adda, Luigi Seminari di Brembio, Daniele Giustini di Lodi, Maurizio Sesini e Giuseppe Manca di Casalpusterlengo. Francesco Dionigi

«Tornerò presto a Tokyo»: la promessa di Francesco

«La situazione non è ancora tornata alla normalità, anche se i danni a Tokyo sono stati relativamente lievi», commenta Francesco Losio, lodigiano trapiantato da alcuni anni in Giappone. Tornato da pochi mesi in Italia per questioni personali, Francesco ripartirà lunedì alla volta di Tokyo, dove lo aspetta un colloquio di lavoro. «A Tokyo, dopo il terremoto del 1995, gli edifici per legge sono tenuti a rispettare le norme antisismiche - spiega -, e questo ha fatto sì che in città ci siano stati solo tre morti, e anche nel circondario i maggiori problemi sono stati causati da incendi». «Alle scosse ci si abitua in fretta - racconta Francesco -: dopo un po' non le senti nemmeno, sono quasi all'ordine del giorno e di notte non ti svegliano più anche se, stando ai piani alti, si fanno sentire parecchio». Il problema è ora legato al fatto che il sisma ha condotto il paese intero in un momento di crisi, soprattutto dal punto di vista energetico, vista la chiusura delle centrali nucleari. «Il governo ha messo in atto una politica di risparmio energetico, così tutte le zone della città vengono lasciate senza corrente con turni di quattro ore, in modo da ridurre i consumi». Anche se il Giappone già pensa a risalire la china e tornare a essere un paese organizzato ed efficiente, per ora non tutto funziona al meglio. Ha riaperto la borsa e i treni funzionano in quasi tutto il paese - fatta eccezione per le zone maggiormente colpite -, ma i negozi restano per la maggior parte chiusi e si rimane ancora nell'incertezza data dal probabile pericolo di una nuova scossa. «Gli esperti valutano attorno al 70 per cento la possibilità di un nuovo terremoto superiore al settimo grado - spiega Francesco - ma non sono in grado di stabilire con certezza l'epicentro, quindi anche a Tokyo rimane l'allerta». Ovviamente Francesco è in continuo contatto con i suoi amici nel Sol Levante, i telefoni e Internet funzionano, e anche il consolato non sconsiglia di mettersi in viaggio, anche perché gli aeroporti sono aperti e in funzione: «Molti miei conoscenti italiani stanno partendo per tornare in Italia, io invece sono a Lodi ormai da tre mesi; è ora che torni là»: la vita ricomincia. Federico Gaudenzi

nasce la squadra feltrina cinofili

- *Provincia*

I cani saranno addestrati per fare fronte alle emergenze

FELTRE. Lo scorso gennaio è stata costituita ufficialmente la Squadra Feltrina Cinofili da Soccorso (Sfcs). Lo scopo della nuova associazione di volontariato, guidata da Luigi Centa, è principalmente l'addestramento di cani e la formazione di unità cinofile da impiegare in particolar modo nell'ambito della Protezione Civile, ma da mettere a disposizione anche di altri enti istituzionali per servizi di pubblica utilità.

Tra gli scopi c'è anche la diffusione della cultura cinofila e l'organizzazione di incontri con scolaresche o altre associazioni interessate ad approfondire il rapporto tra l'uomo e l'amico a quattro zampe nei diversi campi d'impiego.

Attualmente con l'associazione collabora un istruttore qualificato, ma ne fanno parte anche soci con mansioni logistiche, organizzative e che collaborano all'addestramento. Le unità cinofile in forza alla squadra sono un paio, come i cuccioli che l'associazione sta addestrando per fare sostenere loro l'esame abilitativo.

Protezione civile Pronto il manuale

Protezione civile

Pronto il manuale

Martedì 15 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Piazza Brembana

Tra le possibili definizioni è stata scelta quella di manuale, ma la pubblicazione realizzata dalla Comunità montana Valle Brembana dal titolo «Rischio e governo del territorio in Valle Brembana» ha in sé molto di più di una serie di indicazioni tecniche.

Rivela l'amore della gente della valle per la propria terra e racconta dell'impegno instancabile di tanti volontari che, all'interno dei gruppi di Protezione civile, si occupano della prevenzione e dell'intervento sul territorio. Molti i gruppi, alcuni anche di recente costituzione, presenti alla serata di presentazione del volume nel teatro di Piazza Brembana e proprio a loro si deve la genesi della pubblicazione, il cui progetto iniziale è nato al termine di un corso di Protezione civile nel 2004. «È un documento che parla della nostra storia – ha detto Roberto Fiorona, responsabile del Servizio antincendio boschivo e Protezione civile – che porta con sé anche eventi calamitosi di grave entità. È proprio dall'alluvione del 1987 che sono nati i primi gruppi di intervento».

Gli autori del volume, Stefano D'Adda e Marco Dusatti, hanno illustrato la struttura della pubblicazione – 120 pagine a colori – con capitoli dedicati alle peculiarità del territorio, ai rischi legati alle valanghe, al dissesto idrogeologico e agli incendi. La parte conclusiva è dedicata ai principi di soccorso in caso di eventi traumatici in montagna. Il manuale sarà distribuito alle amministrazioni comunali, ai volontari, alle sedi delle altre Comunità montane e sarà consegnato anche nelle scuole e nelle biblioteche. Monica Gherardi

Danni stimati in 170 miliardi di dollari «Ma può diventare uno choc positivo»

Danni stimati in 170 miliardi di dollari

«Ma può diventare uno choc positivo»

Martedì 15 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Un cartello con «tutto esaurito» in un distributore di Tokyolapresse Perdite per 170 miliardi di dollari, e nella sola regione colpita dalla doppietta terremoto-tsunami. Per Hiromichi Shirakawa, responsabile dell'area nipponica di Credit Suisse, è questa l'entità dei danni che il Giappone dovrà affrontare.

Il che significa un conto finale ben superiore a quello del terribile terremoto di Kobe del 1995. Eppure, tragedia umana a parte, la catastrofe potrebbe addirittura avere ricadute positive per l'economia del Sol Levante, piagata da anni di deflazione. A sostenerlo è il Financial Times, il quotidiano della City di Londra. Che ieri citava le confidenze «deliberatamente provocatorie» rese «qualche anno fa» da un alto funzionario del ministero delle Finanze giapponese a un ospite straniero: «Quello di cui il Paese ha bisogno è un bel terremoto». Traduzione. Serve uno shock di proporzioni bibliche per scatenare una reazione «psicologica» nella popolazione e «pompare» grandi quantità di denaro nel sistema. «Bene sarebbe, dicono alcuni economisti non ortodossi, se la Banca del Giappone finanziasse in parte o in toto le spese extra», riporta l'Ft. «Una crisi – conclude il funzionario – innescerebbe la straordinaria capacità dei giapponesi di unirsi per il bene della nazione». La ricostruzione, insomma, potrebbe fare da volano per scatenare un «ciclo di ripresa».

Il «modello Kobe» potrebbe dunque servire al primo ministro Naoto Kan per far approvare a un recalcitrante Parlamento «la finanziaria» e alzare le tasse sui consumi, soluzione vista da alcuni come «chiave per riparare le precarie finanze pubbliche». Detto questo, è necessario poi contestualizzare la geografia del disastro. «La regione colpita più duramente – sottolineano alla Schroders – contribuisce al prodotto nazionale per il 7%.

Il sito nucleare sotto accusa era tra i più sicuri al mondo

Il sito nucleare sotto accusa

era tra i più sicuri al mondo

Martedì 15 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

La centrale elettronucleare giapponese Fukushima 1, che in queste ore sta tenendo il mondo con il fiato sospeso in seguito al disastroso terremoto dell'11 marzo, è uno dei 25 maggiori impianti nucleari del mondo, costruito su progetto di «General electric», ed è (o era) considerato una delle strutture del genere fra le più sicure esistenti. È un impianto giunto ormai al termine della vita operativa, essendo ormai in funzione da quarant'anni: costruito alla fine degli anni sessanta, entrò in esercizio nel 1971, e doveva essere decommissionato questo stesso anno.

Centrali di questo genere, in particolare quelle costruite in Giappone sono progettate per resistere a tutta una serie di catastrofi naturali od originate dall'uomo: dai terremoti alle bombe atomiche. Di fatto, nella centrale di Fukushima, la protezione principale dell'impianto, ovvero la grande gabbia di cemento armato che circonda il nucleo attivo, dove avviene la reazione nucleare che genera calore grazie alla radioattività delle barre di uranio, sembra abbia resistito. Ciò che è venuto meno sono le strutture accessorie, in particolare i circuiti di raffreddamento, formati da tubi in cui vengono fatte circolare sostanze (come il sodio) che assorbono il calore in eccesso.

Questi impianti sono azionati da complessi sistemi di pompaggio che assicurano la circolazione e il raffreddamento del fluido termoregolatore. Il terremoto, a quanto pare, ha fatto saltare i sistemi elettrici di alimentazione delle pompe, e i fluidi raffreddanti hanno cominciato a riscaldarsi oltre il consentito.

«La capitale non ha paura ma c'è una calma surreale»

«La capitale non ha paura
ma c'è una calma surreale»

Martedì 15 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

L'intero pianeta si interroga sui problemi di sicurezza legati alle centrali nucleari, ma proprio a Tokyo non c'è «panico» legato all'atomo, tutti si mostrano tranquilli e dicono di fidarsi delle autorità e delle loro indicazioni. Nella capitale nipponica, insomma, la paura nucleare, come il terremoto e lo tsunami che hanno sconvolto il Giappone, si combattono anche esorcizzandoli: il modo migliore è proprio comportarsi nel modo più normale possibile. Così, la gente va a fare la spesa, è tornata negli uffici e i ragazzi sono nelle strade con gli zaini, diretti a scuola come ogni mattina.

Una tranquillità che lascia quasi storditi. Usa questo aggettivo Luigi Sabatino, traduttore trentanovenne che per motivi professionali da anni fa la spola tra Roma e la capitale giapponese. «In questo momento – racconta, raggiunto al cellulare – mi trovo all'aeroporto "Narita" di Tokyo. La situazione è abbastanza calma, nonostante le difficoltà per raggiungere l'aeroporto. Ripartirò domani (leggi oggi, ndr) per l'Italia, insieme ad altri connazionali che erano qui sempre per lavoro». Quando si è verificato il terremoto, Luigi, ospite in questo periodo a casa di amici, era in viaggio nel Sud del Paese. Rientrato a Tokyo subito dopo il sisma, racconta, «ho trovato un'atmosfera surreale, di tranquillità e calma quasi totali. Già il giorno dopo il devastante sisma, la gente è tornata in molti casi a lavorare. Tutti si comportano normalmente, facendo almeno in apparenza le cose di sempre con i gesti di sempre. Ma questo fa parte della cultura di questo popolo».

in europa ci sono 148 reattori

- Attualità

Francia e Finlandia le nazioni più avanti nella ricerca

ROMA. Sono 148 reattori in funzione in Europa. Con Francia e Finlandia in prima fila nella costruzione di centrali di terza generazione, le stesse scelte dall'Italia nel suo programma nazionale. Attualmente la maggiore concentrazione di impianti atomici per la produzione di energia si trova in Francia - che con 58 centrali è al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti - seguita a distanza da Gran Bretagna, con 19 centrali, Germania (17) e Svezia (10).

Altri sei reattori di tipo tradizionale sono in costruzione in Bulgaria, Romania e Slovacchia, due per ciascun paese.

L'attenzione dei nuovi programmi nucleari si concentra soprattutto sulla sicurezza intrinseca dei reattori, legata anche ma non solo al rischio sismico del territorio. Un passo in avanti in questa direzione saranno le centrali di terza generazione, le Epr (European pressurized water reactor), che avranno una vita media di 65 anni e sono in costruzione in Finlandia e Francia. I primi impianti Epr si stanno costruendo in Finlandia, a Olkiluoto (che entrerà in funzione nel 2012) e in Francia a Flamanville (attivo dal 2013 e realizzato con la partecipazione dell'Enel). I reattori di seconda generazione resteranno attivi in Europa fino al 2065.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pro Civ lombarda si offre al Giappone

L'assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa si dice pronto ad offrire uomini e mezzi di soccorso

Lunedì 14 Marzo 2011 - Dal territorio -

"La Protezione Civile della Lombardia è pronta a mettere a disposizione uomini, mezzi e attrezzature per aiutare il popolo giapponese. In particolare stiamo verificando la disponibilità a partire, qualora ci fosse richiesto, di personale medico ed infermieristico e di operatori capaci di organizzare e gestire campi di accoglienza di grandi dimensioni".

L'assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa conferma così quanto già anticipato dal presidente Formigoni. "In questi giorni - spiega La Russa - anche decine e decine di volontari si stanno spontaneamente rivolgendo a noi per partire quanto prima alla volta del Paese asiatico. E' l'ennesima testimonianza dello spirito solidaristico che caratterizza i Lombardi e, in particolare, i 20.000 volontari del nostro Corpo di Protezione civile".

"Sottolineo l'approfondita esperienza e competenza tecnica degli uomini della Protezione civile - prosegue La Russa - maturata tanto in chiave teorica quanto sul campo. Ricordo l'importante apporto fornito in seguito al sisma che ha colpito l'Abruzzo, dove si sono avvicendate per mesi squadre di tecnici di diverse specialità, dai cinofili ai radioamatori, sino agli alpini, capaci di gestire campi con migliaia di sfollati. Anche ad Haiti, dopo il sisma dell'anno scorso, i nostri volontari hanno fatto e dato tanto. Esperienze come queste, di enorme utilità, ci spingono a riconfermare al Dipartimento nazionale tutta la nostra disponibilità a intervenire qualora fosse necessario".

Red.

Castelcovati Dieci candeline per la Procivil

Castelcovati

Dieci candeline

per la Procivil

CASTELCOVATIFesta di compleanno per la Protezione civile di Castelcovati che, domenica 6 marzo, ha spento dieci candeline. Le celebrazioni si sono aperte con la Messa per poi proseguire nella sede del gruppo; presenti l'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli e il sindaco del paese, Camilla Gritti.

Questi primi dieci anni sono stati intensi per i volontari. Entrata a far parte della Colonna mobile provinciale nel 2001, in occasione dell'alluvione del Po, questa associazione - gruppo Volontari Protezione civile Paracadutisti - ha sempre occupato un posto in prima linea nelle situazioni di emergenza. Si è contraddistinta sia nella realtà locale che in quella nazionale. È stato prezioso il contributo apportato per fronteggiare i terremoti di Salò e de L'Aquila, oltre che durante l'esondazione del fiume Chiese verificatasi lo scorso autunno.

Numerose infine anche le iniziative che il gruppo ha organizzato per sensibilizzare bambini e ragazzi.b. b.

Sono già 100mila i bambini sfollati

ROMA Aumenta vertiginosamente di ora in ora il numero delle persone sfollate a causa del terremoto e dello tsunami che ha colpito il Giappone. Save the Children, che ieri pomeriggio aveva parlato di 70mila bambini rimasti senza casa, ha successivamente aggiornato a 100mila il dato. Più di mezzo milione, in totale, le persone sfollate e che hanno trovato un riparo nei 2.025 centri di evacuazione, molti dei quali sono senza acqua ed elettricità.

Anche il resto della popolazione, rende noto l'ong, continua a vivere in condizioni precarie e disagiate. Secondo le fonti ufficiali ben 2,6 milioni di persone vivono in case senza elettricità, 2,6 milioni non hanno il gas e 1,4 milioni non hanno l'accesso all'acqua.

«Questa situazione, unita alle continue scosse di assestamento, non fa che aumentare il senso di disagio dei bambini, che hanno già dovuto sperimentare la paura e l'insicurezza provocate da un evento traumatico come questo. «È per questo che Save the Children si è immediatamente attivata e sta lavorando con il proprio team di esperti per fornire un supporto sia ai bambini che ai genitori, al fine di aiutarli a fare fronte al devastante impatto del terremoto» spiega Stephen McDonald, coordinatore dell'intervento di emergenza dell'ong.

A lezione di terremoto con i vigili del fuoco

Home Cronaca

DOPO DUE ANNI. Al Canova stamane la relazione sugli edifici storici

Racconteranno gli interventi più difficili a L'Aquila

14/03/2011 e-mail print

L'ardito intervento dei vigili del fuoco sulla cupola della chiesa di Santa Maria del Suffragio a L'Aquila "Angeli del fango", se c'è l'alluvione, "angeli delle opere architettoniche" se l'integrità di quelle è messa a rischio dai terremoti. Sono solo alcune delle tante anime dei vigili del fuoco che oggi, dalle 11, saliranno in cattedra all'istituto Canova per illustrare agli studenti la loro importante opera di messa in sicurezza degli edifici storici nella città dell'Aquila devastata dal sisma che l'ha colpita il 6 aprile del 2009.

Nei giorni tragici dello tsunami giapponese e a quasi due anni dal drammatico terremoto in Abruzzo, l'incontro in programma oggi è quanto mai d'attualità. È il secondo di quattro appuntamenti con i vigili del fuoco che sono stati organizzati nell'ambito attività di gemellaggio che la scuola superiore vicentina ha stretto con gli studenti dell'istituto Fulvio Muzi dell'Aquila, che porterà gli stessi a un prossimo incontro nel capoluogo abruzzese, nel secondo anniversario del terremoto.

L'attività divulgativa dell'esperienza dei vigili del fuoco aiuta gli studenti nel progetto di recupero di alcune opere architettoniche e artistiche nella chiesa San Pietro di Coppito.

Il tutto nasce dall'iniziativa di Giuliana Pica Alfieri, docente dell'istituto vicentino ma originaria dell'Aquila, che incoraggiata dal preside Domenico Caterino ha dato inizio al progetto.

Le domande dei propri allievi sul terremoto, su come gli studenti aquilani avevano vissuto questa tragica esperienza, sul volere capire questo evento che ha sconvolto un'intera regione, hanno portato la docente all'idea del gemellaggio e del coinvolgimento dei vigili del fuoco

Gli uomini del comandante Paolo Maurizi, che oggi introdurrà la lezione del vigile coordinatore Flavio De Munari, sono stati fin da subito in prima linea nelle opere di soccorso e salvataggio delle persone nei territori colpiti dal sisma. In particolare hanno operato per la messa in sicurezza e recupero dei beni artistici culturali della città dell'Aquila e dell'Abruzzo.

Dopo il primo incontro con i vigili del fuoco, che ha riguardato le tecniche di intervento di primo soccorso, e dopo quello di oggi sulla messa in sicurezza degli edifici storici e delle opere architettoniche, sono previsti altri due appuntamenti con gli studenti. Nel prossimo, saranno approfonditi gli aspetti legati al recupero dei beni culturali, mentre nell'incontro conclusivo la relazione del funzionario Formentini illustrerà ai ragazzi e alle ragazze tutti i meccanismi del coordinamento di protezione civile.

Per l'istituto Canova, quello con il terremoto dell'Abruzzo è un tema che è stato affrontato sotto vari aspetti: tra gli altri, il progetto della protezione civile di Trento che, già nell'autunno del 2009, aveva portato gli studenti vicentini ad "adottare" una chiesetta terremotata di Villa Sant'Angelo, paesino arroccato di 500 anime ad una quindicina di chilometri dall'Aquila. Una delegazione di studenti si era recata in Abruzzo per dare concretezza al progetto di recupero architettonico.M.SC.

fotogallery

Scuole bergamasche a rischio

BERGAMO pag. 7

Aule affollate, barriere architettoniche e poche palestre: ecco la mappa dei problemi

SICUREZZA INDAGINE DELLA CGIL SU UNDICI EDIFICI SCOLASTICI TRA CITTÀ E PROVINCIA

VERIFICHE Il liceo artistico statale «Manzù» in via Tasso, a Bergamo, uno degli undici istituti scolastici oggetto dell'indagine (De Pascale)

BERGAMO DAL RISPARMIO energetico alle soluzioni contro i rischi idrogeologici e sismici, dal fabbisogno di aule e palestre agli interventi per il superamento delle barriere architettoniche. Sono alcuni degli argomenti dell'indagine sulla sicurezza degli edifici scolastici della Bergamasca, commissionata da Fillea-Cgil e da Flc-Cgil, e curata dalla ricercatrice Cristina Franchi, che è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa da Orazio Amboni, responsabile dell'ufficio studi Cgil, Angelo Chiari, segretario generale provinciale della Fillea-Cgil e Tobia Sertori, segretario generale provinciale della Flc-Cgil. **UNDICI** le scuole coinvolte: il liceo artistico statale "Manzù", l'istituto "Pesenti", il liceo scientifico "Mascheroni", l'istituto tecnico commerciale "Vittorio Emanuele", l'istituto professionale per i Servizi commerciali "Caterina Caniana", e la scuola secondaria "Gabriele Camozzi" di Bergamo; e le scuole primarie "Edmondo De Amicis" (Trescore Balneario); "Falcone e Borsellino" (Lovere); "Francesca Gervasoni" (Valnegrà); "Andrea Fantoni" (Castione della Presolana); "Lorenzo Lotto" (Fontanella). «L'indagine - ha sottolineato Orazio Amboni -, che pur ha riguardato un campionamento limitato di scuole (sono stati intervistati i rappresentanti del servizio protezione e prevenzione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ai quali è stato sottoposto un questionario, ndr), dimostra che tutte hanno bisogno di numerosi interventi. Sono molte quelle che presentano diverse carenze, che mettono a rischio la sicurezza dell'edificio e quindi degli alunni e del personale che ci lavora. Quasi tutte le scuole prese in analisi presentano problemi di sovraffollamento delle aule, che possono causare rischi per la sicurezza in caso di evacuazione, ma anche per la salute e per la dignità degli alunni spesso costretti ad ammassarsi come sardine; alcuni istituti, invece, non hanno palestre per l'ora di ginnastica per gli studenti, che devono essere trasferiti dunque in altre edifici. Molte scuole presentano ancora numerose barriere architettoniche, costringendo gli alunni diversamente abili a percorsi faticosi per raggiungere le proprie aule. Tutto ciò è ancora più preoccupante se si tiene conto che 5 su 11 scuole monitorate sono situate in zone a rischio idrogeologico o in zone a leggero rischio sismico». Michele Andreucci Image: 20110315/foto/106.jpg

Faglia sismica in sonno L'Insubria è monitorata

VARESOTTO LUGANESE pag. 6

IL CASO TEST NEL TERRITORIO DOPO IL TERREMOTO GIAPPONESE

Al Ccr di Ispra si studia il pericolo di ricaduta della polvere radioattiva

di MONICA DI LIDDO VARESE IL TERREMOTO e lo tsunami che hanno sconvolto il Giappone negli ultimi giorni e che ancora stanno provocando danni, si sono fatti «sentire» anche nel Varesotto. La popolazione non si è accorta di nulla, ma i sensori del Centro Geofisico Prealpino sono riusciti a segnalare movimenti sussultori originati proprio dal terribile sisma nipponico di magnitudo 8.9 nella scala Richter. Venerdì scorso gli strumenti della cittadella fondata dal professore Salvatore Furia hanno tracciato scosse già pochissimi minuti dopo quelle che hanno devastato parte della nazione orientale e sembra che ci siano ancora strascichi secondari di assestamento. Nessun pericolo reale per i varesotti, anche perché il nostro non è un territorio soggetto a eventi di questo tipo, anche se si riescono a percepire i movimenti della terra. EPPURE, nonostante le assicurazioni, da studi più recenti eseguiti da ricercatori e geologi del dipartimento di Scienze chimiche e ambientali dell'università dell'Insubria sembra che esista una «faglia capace», ovvero una sorta di spaccatura che nasce in Canton Ticino e passa per il Comasco fino a raggiungere il territorio varesino. Sembra anche che nella zona di Campo dei Fiori siano stati rilevati segni di scosse e movimenti sussultori della terra causando crolli all'interno di alcune grotte. Questi dati mostrerebbero un potenziale rischio sismico. Nessun allarmismo, però, anche perché la situazione è costantemente monitorata. STORICAMENTE, nel Varesotto, i sensori degli strumenti di rilevazione hanno descritto attività del terreno solo in occasione di terremoti con origine ed epicentro lontani dal nostro territorio. Nel 2008 i varesotti sentirono le scosse provenienti dall'appennino emiliano e nel 2010 quelle di origine bresciana e ticinese (epicentro a Londrino), senza che ci fossero danni a cose e persone. La catastrofe giapponese porta con sé uno strascico di paura per i movimenti terrestri, ma anche preoccupazione per gli ipotetici danni di natura economica. Molte aziende e imprese del Varesotto sono impegnate in attività di import-export con il Giappone. Una presenza importante è quella della Mv Agusta, presente già da svariati anni in una delle patrie delle motociclette, con un negozio monomarca a Nagoya, città tra Tokio e Osaka. LA PERCENTUALE di merci esportate in Giappone ammonta al 6,4% sul totale e il Varesotto è stato anche la terza provincia lombarda per volume d'affari in Oriente nel settore moda e abbigliamento. Nel 2009 la visita del presidente della Camera di Commercio Bruno Amoroso a Tokio gettò le basi per interessi nipponici nel distretto aeronautico che ha il suo centro nel Varesotto. Dall'abbigliamento ai fiori all'occhiello di meccanica e innovazione sono molti gli interessi della provincia di Varese in Giappone, da tutelare maggiormente in questi momenti così importanti per la ripresa e per il futuro del Paese del Sol Levante. Al centro di ricerca di Ispra, intanto, i tecnici della struttura sostenuta dalla commissione europea stanno studiando il pericolo di ricaduta della polvere radioattiva sul territorio. Image: 20110315/foto/1946.jpg

ripuliti a corte gli argini del brenta

- Provincia

PIOVE DI SACCO. Grande successo sabato dell'iniziativa promossa dall'assessorato all'Ecologia di Piove di Sacco: decine di volontari si sono dati da fare tutto il pomeriggio per ripulire gli argini del Brenta dai rifiuti. «Le straordinarie piene autunnali - ha fatto notare l'assessore Lorella Fornasiero - oltre ai gravi danni in alcuni Comuni, hanno riversato enormi quantità di rifiuti, prevalentemente bottiglie di plastica e sacchetti, sulle sponde del fiume a Corte». L'invito a partecipare all'iniziativa è stato accolto da Protezione civile e Legambiente. (e.l.)

travesio, sei comuni danno vita al distretto della protezione civile

- Pordenone

TRAVESIO. Si sono riuniti nel municipio di Travesio i rappresentanti dei Comuni di Sequals, Pinzano al Tagliamento, Castelnovo del Friuli, Vito d'Asio, Clauzetto e ovviamente Travesio per discutere la creazione del nuovo distretto di Protezione civile. In realtà l'idea del distretto risale al 2004, a un decreto regionale che però in queste zone non ha mai trovato attuazione. Ora tutti i sindaci sono decisi a portare avanti concretamente il progetto. L'assessore alla Protezione civile di Sequals Francesco Bombasaro e il vicesindaco di Travesio Adelchi Pellarin hanno dato la loro disponibilità a prendersi cura dello sviluppo del distretto e saranno quindi loro a impegnarsi nella sua creazione. Le sedi operative dei singoli comuni rimarranno invariate.

Ciò che invece cambierà sarà l'integrazione di tutte le funzioni delle Protezioni civili in un unico distretto, che si occuperà delle questioni amministrative, della formazione degli operatori, dell'organizzazione delle esercitazioni e di altro ancora. Inoltre il distretto avrà il compito di regolare l'intervento dei volontari e dei mezzi nei casi di emergenza o necessità. L'obiettivo è quindi quello di rendere più efficienti e funzionali tutte le operazioni, di emergenza e no, garantendo un maggior numero di persone, di mezzi e una migliore organizzazione complessiva, che di conseguenza permetterà di operare in una condizione di maggiore sicurezza.

Le prime iniziative per rendere operativo il distretto riguarderanno la condivisione, da parte dei Comuni, ma soprattutto dei gruppi di Protezione civile, delle idee, delle opinioni, delle necessità e delle priorità affinché il progetto venga realizzato nella maniera più efficiente e utile per tutti. (m.pin.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ricordo il 6 maggio, ma qui è un'apocalisse

Il presidente Calligaris: «Ci preoccupano gli effetti del disastro sull'economia»

«»

Il racconto del primo segretario dell'ambasciata italiana a Tokyo, l'udinese Sergio Monti

LA CONFINDUSTRIA

GIAPPONE_x

Raggiunto telefonicamente nel suo ufficio, il diplomatico descrive i lunghissimi minuti di paura «Mi trovavo in un parcheggio: ho visto macchine e camion che ondeggiavano da destra a sinistra»

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Mi trovavo in un parcheggio quando, all'improvviso, ho avvertito una sensazione di scuotimento e di vibrazione. Ho visto macchine e camion ondeggiare da destra a sinistra. Minuti lunghissimi vissuti con molta apprensione da tutti». A descrivere gli effetti del terremoto, unito a quello dello Tsunami, che ha messo in ginocchio il Giappone, è il primo segretario dell'ambasciata italiana a Tokyo, l'udinese Sergio Monti, raggiunto telefonicamente nella città nipponica. Monti non ha molto tempo per rilasciare interviste: «La situazione è concitata – afferma in prima battuta –, stiamo lavorando per gestire l'emergenza». Chiaro il riferimento al dopo terremoto e all'allarme nucleare che in queste ore sta tenendo con il fiato sospeso il mondo intero. Tant'è che Monti preferisce non sbilanciarsi sulla situazione delle centrali nucleari danneggiate: «Stiamo lavorando in continuazione» ripete limitandosi ad assicurare che le «persone sono equipaggiate per superare l'emergenza». Quello che Monti non riesce a dimenticare sono i terribili momenti trascorsi nel parcheggio in balia della scossa che ha distrutto il Giappone provocando migliaia di morti e di dispersi.

«Ho un ricordo molto chiaro del terremoto del 6 maggio in Friuli – aggiunge il primo segretario dell'ambasciata italiana a Tokyo – ma questa scossa nei pressi di Tokyo dove mi trovavo è stata vissuta con molta apprensione non solo nei piani alti dei palazzi, ma anche da chi si trovava in strada». Monti, in effetti, ripete più volte di aver visto automezzi e autocarri “volare” da un lato all'altro del parcheggio. «E' durato oltre due minuti con numerose altre scosse ripetute» conclude il diplomatico trasferito dal Canada in Giappone da meno di due anni.

Oltre alla famiglia Monti, anche l'imprenditore Alessandro Calligaris, titolare dell'omonima azienda di arredamento e presidente regionale di Confindustria, segue con molta apprensione l'evolversi della situazione in Giappone. Lo fa non tanto perché alcuni suoi collaboratori si trovano a sud di Osaka, quanto perché gli effetti di questa tragedia rischiano di provocare ripercussioni pesanti anche sull'economia. «A parte la paura del primo impatto – afferma Calligaris – ci preoccupa di più il futuro. Abbiamo clienti nell'area colpita dal sisma che si ritrovano con i negozi distrutti. Avevamo un negozio da inaugurare prossimamente, ma temo che salterà tutto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme nucleare, chiesto l'aiuto usa

A 4 giorni dal terremoto una nuova scossa fa tremare Tokyo: accertate finora 5 mila vittime. Rintracciati tutti i nostri connazionali

L'agenzia atomica internazionale: improbabile che sia come Chernobyl La Borsa nipponica in picchiata: -6%

In Giappone si lotta contro il tempo per evitare la catastrofe: principio di fusione in un reattore

Choc in Europa: la Germania chiude due vecchie centrali. Dubbi anche in Italia

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

TOKYO. È critica la situazione a Fukushima, dove a quattro giorni dal devastante terremoto che ha colpito il Giappone, si lotta per evitare una nuova Chernobyl. Le barre di combustibile sono rimaste scoperte in tutti e tre i reattori della centrale nucleare di Fukushima e in uno di essi potrebbe essere cominciato il processo di fusione. Per questo il governo ha chiesto agli Stati Uniti aiuto per contribuire a raffreddare le centrali nucleari danneggiate. Ad aggravare la situazione una nuova forte scossa di assestamento di magnitudo 6,2 avvertita anche a Tokyo. Intanto, si continuano a contare le vittime: 5.000 secondo l'ultimo bilancio che però si ritiene possa salire fino a 10 mila. Sul fronte economico la Borsa di Tokyo ha chiuso gli scambi con una perdita del 6,18%; ferma la produzione nei maggiori impianti automobilistici del paese.

Bene imparare dal disastro, ma il panico non serve

All'indomani di un terremoto come non se ne sono visti altri negli ultimi 300 anni, i giapponesi hanno mantenuto la calma, organizzato una vasta operazione di soccorso e salvataggio e si sono guadagnati la stima di tutto il mondo. Ci piacerebbe poter dire lo stesso degli Stati Uniti, dove i problemi dei reattori nucleari giapponesi hanno scatenato una reazione esagerata sui rischi della vita moderna e della tecnologia. Parte del problema è la mancanza di dimensione mediatica del disastro stesso. Il terremoto e lo tsunami hanno fatto migliaia di vittime, e provocato danni per decine di miliardi di dollari. L'energia rilasciata dal sisma al largo di Sendai è stata pari a 336 megatoni, 100 in più del terremoto dello scorso anno in Cile e milioni di volte l'energia prodotta dall'esplosione di Hiroshima. Una tragedia di proporzioni epocali. Ma gran parte della copertura mediatica negli Usa si è concentrata su un incidente nucleare che finora ha avuto danni limitati e circoscritti alla sola centrale. In semplici termini umani, la distruzione naturale della Terra e del mare ha superato di molto qualsiasi errore commesso dall'uomo. Vista la lacunosità delle notizie, è impossibile dire quanto potrà peggiorare il danno nucleare. A differenza di Chernobyl i giapponesi hanno preso precauzioni ragionevoli, come evacuare gli abitanti dalla zona o distribuire pastiglie di iodio. Tali precauzioni aggravano le preoccupazioni dei cittadini, ma è sempre meglio prenderle anche se dovessero dimostrarsi superflue. Avremo molto tempo per analizzare gli avvenimenti approfondire le lezioni che potranno trarsi. Un punto fondamentale è che i muri di contenimento sembrano avere retto. Sono progettati per resistere a scosse sismiche ed esplosioni, perciò il fatto che abbiano resistito è una buona notizia. La crisi sembra essere stata innescata dall'arresto dei generatori che forniscono elettricità alle pompe di raffreddamento dopo lo spegnimento dei reattori. Nei progetti delle nuove centrali nucleari questo difetto è stato corretto. Non siamo contrari al nucleare rispetto ad altre fonti di energia. Riteniamo che il nucleare dovrebbe competere con altre forme sulla base del libero mercato, senza sovvenzioni o garanzie di prestiti statali. Ogni fonte energetica ha i suoi rischi, come la rumorosità, l'esigenza di destinare vasti terreni (per il fotovoltaico), le esplosioni o gli incidenti minerari. Ma più di tutte le altre fonti, il nucleare ha visto salire i costi per effetto di ritardi e ostacoli politici. Gli Stati Uniti non costruiscono centrali dall'epoca di Three Mile Island, nel 1979, anche se le vecchie centrali continuano a produrre il 20% dell'elettricità consumata nel Paese. Dopo numerosi tentativi, tra due anni la Tennessee Valley Authority potrebbe riuscire a completare un reattore nella centrale di Watts Bar. Le proposte di realizzare 20 nuovi reattori nei prossimi 15-20 anni si trovano in fasi diverse del processo di approvazione pluriennale della Nuclear Regulatory Commission (i due reattori in Georgia e nella Carolina del Sud sono il progetto più avanzato). Ma il tanto strombazzato «rinascimento nucleare» è ancora lontano e dopo il Giappone lo sarà ancora di più. Il punto principale, però, non è il nucleare, ma il modo in cui la nostra società reagisce ai disastri inevitabili. Non smettiamo di prendere l'aereo solo perché ne è precipitato uno. Non smettiamo di cercare petrolio solo perché nel Golfo è esplosa una piattaforma. Non abbiamo interrotto i viaggi spaziali solo perché lo shuttle Challenger esplose in volo. Dovremmo imparare dalla crisi nucleare giapponese, non lasciare che questa scateni il panico politico sul nucleare in genere. Il paradosso del progresso tecnologico è che più questo aumenta la nostra sicurezza più ci rende avversi al rischio, e meno siamo disposti a correre i rischi legati al progresso futuro. L'ironia è che il motivo per cui il Giappone è sopravvissuto alla catastrofe è la sua ricchezza e il suo grande sviluppo materiale. La civiltà si occupa ogni giorno di mitigare i rischi, ma il progresso impone di continuare a correrne. La tragedia giapponese sarebbe ancora più drammatica se gli Usa fossero da essa indotti a inseguire l'obiettivo illusorio di eliminare tutti i rischi.

E se la Terra si fosse stufata di noi?

E se la Terra
si fosse
stufata di noi?

Di : Giuseppe Bresciani

La Terra ha sempre tremato e i terremoti con la T maiuscola sono avvenuti in un passato remoto. Il più tragico di cui si conservi la memoria è quello che colpì la Cina nel 1556. Furono accertati 830.000 morti. Il terremoto nazionale più devastante distrusse Messina nel 1908 e provocò 90.000 vittime. Il sisma e relativo tsunami, che ha messo in ginocchio il Giappone in queste ore non è abnorme né insolito. È un evento naturale e in quanto tale non deve alimentare eccessivi timori nella gente. È così che ragionano quelli che gettano acqua sul fuoco. Spegnerne gli allarmismi è doveroso, pur tuttavia non si deve fingere che tutto vada bene nel migliore dei mondi possibile. La gente non è stupida. Si chiede cosa stia succedendo al nostro pianeta. Nella fattispecie, perché la terra tremi con maggiore frequenza e veemenza rispetto al passato. Forse sta accadendo qualcosa di cui dovremmo preoccuparci.

La Terra sta attraversando un periodo di intensa attività sismica e negarlo è sciocco. Dati alla mano, dal 2004 (l'anno dello tsunami nell'Oceano Indiano) ad oggi i terremoti sono stati tantissimi, troppi. Gli scienziati che rifiutano il bavaglio ci mettono in guardia che alluvioni, cicloni, uragani, terremoti e maremoti colpiranno sempre più assiduamente varie parti del pianeta. È in atto un anomalo processo di produzione energetica all'interno della crosta terrestre che prescinde dalle abituali dinamiche delle forze tettoniche? Se è così ce lo dicano. Forse siamo seduti su una bomba ad orologeria.

Certamente, alcune cause dei turbamenti del pianeta sono imputabili al surriscaldamento globale, alle continue e profonde ulcere ambientali che provochiamo al pianeta - il cui dissesto geologico è impressionante - e ai cambiamenti della frequenza (...)

segue a

<!--

«Lavoro a Disneyland, ero in mezzo ai turisti Pensavo che sarei morto»

l'ex studente

«Lavoro a Disneyland,

ero in mezzo ai turisti

Pensavo che sarei morto»

Nobuto Sakoh è un ex studente di Intercultura. Ha studiato a Como all'Istituto Vanoni di Menaggio e alle Orsoline, ospitato da una famiglia di Ossuccio. Ora sta lavorando al Tokio Disneyland e l'altro giorno, subito dopo il terremoto, ha mandato ai suoi ex amici di Intercultura una mail. «Cari miei amici bellissimi - scrive - Sono tornato a casa un'ora fa e sto bene abbastanza. Terremoto era grandissimo e non sono riuscito a camminare. Ho pensato che sarei morto e ho avuto paura di morire. Il terremoto è arrivato proprio mentre stavo lavorando e quando è finito non sono potuto andare a casa e sono dovuto rimanere per forza. Ho aiutato persone che erano venute a Disneyland per divertirsi, per stare insieme senza avere paura e invece si sono trovate in mezzo alle scosse. Ho dato cibo a tutti, parlato con gente del posto o stranieri. Avevo male di testa e sonno pero ho aiutato senza dormire. Ora non riesco a capire niente di niente perché fa male la testa e ho gli occhi rossi. Vado a dormire così riposo un po'». E poi gli amici di Intercultura scrive: «Sono stato felice che così tutti vi siete preoccupati! Grazie davvero! Avere amici come voi è mia felicità speciale! Sono molto contento che i miei amici di Intercultura mi abbiano scritto».

<!--

«Ho avuto davvero paura E la terra continua a tremare anche adesso»

l'interprete

«Ho avuto davvero paura

E la terra continua

a tremare anche adesso»

(An. Sav.) «Io abito a Yokohama, trenta chilometri a sud di Tokio. C'è stata la scossa di quinto grado ed ho avuto tanta paura e sono ancora sotto shock anche se non ci sono stati danni gravi salvo interruzione di corrente elettrica ed acqua che è durata ben sei-sette ore». Koji Murayama ha 59 anni. Parla e scrive italiano in maniera perfetta. E infatti il suo lavoro è guida-interprete di lingua italiana per i turisti italiani che vanno in Giappone. Ha vissuto a Roma per dieci anni (1977-86) e dal 1994 coordina lo scambio culturale/economico tra le città gemelle Como e Tokamachi, sua città natia. Anche lui ha avvertito il violento terremoto che ha colpito quasi tutte le regioni nord-est del Giappone includendo Tokyo e le prefetture limitrofe. «Ho avuto davvero paura, ma tanta - dice -. Non sappiamo ancora i dettagli dei danni, numero esatto dei morti e feriti, dispersi, perchè tante città e villaggi sono ancora isolati ed è impossibile comunicare con loro tuttora». Il peggio è la terra continua a tremare. «La scossa di assestamento continua anche adesso - ribadisce Murayama - ed ora c'è anche rischio di contaminazione radioattiva nella prefettura di Fukushima dove ci sono centrali nucleari. Come dicono i media, non ci sono stati mai terremoto e tsunami così gravi dopo l'epoca di Meiji (1868-1912) ed il popolo giapponese è ancora sotto panico. Noi siamo abituati ai terremoti. Succedono molto più spesso che in Italia. Ma una cosa così non l'avevamo mai provata».

<!--

«Mia figlia, nell'incubo del terremoto»

la storia

Ilaria, 17 anni, studentessa comasca in Giappone per dodici mesi. Il padre: «Ora voglio che ritorni»

None

Paura

A fianco Nobuto Sakoh e, a destra, Koji Murayama

<!--

terremoto giappone in ginocchio terrore nucleare Allarme anche in altre centrali «Ma non è una nuova Chernobyl»

terremoto giappone in ginocchio

terrore nucleare

Allarme anche in altre centrali

«Ma non è una nuova Chernobyl»

Rischio di un'altra esplosione a Fukushima, e ora problemi anche a Onagawa e a Tokai

Il premier rassicura il popolo ma un esperto denuncia: «Non ci dicono la verità, rischio alto»

allarme per la pioggia radioattiva

Dopo la nube contaminata, ora si teme la pioggia radioattiva. Il copione della centrale di Fukushima, ieri si è ripetuto nelle centrali di Onegawa e in quella di Tokai. Il vento sta trascinando le nubi verso Est, sull'Oceano Pacifico, ma per questa sera si prevede la pioggia, che potrebbe far precipitare al suolo gli isotopi radioattivi.

<!--

Fuoripista da folli Salvati in extremis cinque minorenni

madesimo

Fuoripista da folli

Salvati in extremis

cinque minorenni

Turisti svizzeri hanno rischiato di finire in un dirupo

«Ripescati» dall'elicottero grazie al Soccorso alpino

MADESIMOSono saliti con la funivia, poi hanno deciso di scendere puntando su un fuoripista. Hanno rischiato di finire in un dirupo e solo il rapido intervento dei soccorritori ha permesso di evitare conseguenze drammatiche. I protagonisti della disavventura, provocata da un comportamento irresponsabile, sono cinque minorenni svizzeri che nel pomeriggio di venerdì si trovavano sulle nevi della Ski area Valchiavenna. La vicenda si è conclusa senza feriti, ma l'accaduto è ugualmente grave.

I quattro ragazzi si sono fermati a quota 2250, sul versante occidentale del Pizzo Groppera, in un canale adiacente alla Cavallina. Il personale di Ski area si trovava in località Cima Sole e ha notato la presenza di cinque persone sotto i cavi della funivia. Fino a un certo punto si può scendere senza correre rischi. Poi però è necessario spostarsi sulla Cavallina, altrimenti si finisce su una cengia sotto la quale c'è un salto di decine di metri. Gli sciatori sono finiti proprio in quel punto, sopra le rocce. Uno è scivolato lungo il canale sottostante e si è trascinato dietro la neve. Con un colpo di reni si è rialzato ed è uscito dal canale dirigendosi verso il Canalone. «Si è salvato miracolosamente», assicurano le persone che hanno assistito alla scena. Nel frattempo Francesca Cervieri, operatrice di Ski area, ha contattato il collega Claudio Bianchi, capostazione del Soccorso alpino di Madesimo. Dall'alto Bianchi è sceso per avvicinarsi ai ragazzi, mentre un secondo soccorritore ha raggiunto la base del canale per dire ai giovani di restare immobili. Bianchi ha raggiunto i ragazzi, affrontando un itinerario impervio, e ha cercato di metterli in sicurezza. Successivamente altri due volontari del Soccorso alpino sono saliti sul posto. Nel frattempo è stato richiesto l'intervento dell'elicottero. Un tecnico si è calato dal velivolo con il verricello e ha recuperato i quattro sciatori, che erano stati imbragati da Bianchi. Uno alla volta sono stati trasportati ai Larici.

Il Soccorso alpino e Ski area sono costantemente impegnati nella sensibilizzazione nei confronti di questi problemi, ma per qualcuno il richiamo del fuoripista è più forte di ogni raccomandazione. «Non abbiamo pregiudizi nei confronti del fuoripista - aggiunge Francesca Cervieri -. Però i cinque svizzeri non erano attrezzati per il fuoripista. Sono saliti e senza pensarci su due volte sono scesi. Non si sono resi conto del pericolo e non si sono preoccupati della direzione che avevano preso. Agli appassionati di questa disciplina dobbiamo ricordare che i rischi non vanno sottovalutati. Questa bravata avrebbe potuto concludersi con una tragedia. Oltre a rischiare la vita, mettono in pericolo i soccorritori che devono intervenire per salvarli».

Sul posto è intervenuta anche la Polizia di Stato. Non vanno escluse, quindi, sanzioni nei confronti dei cinque minorenni svizzeri.

Stefano Barbusca

<!--

Il Giappone sta vivendo un incubo: «Catastrofe con diecimila vittime»

dopo il sisma e lo tsunami

Il Giappone sta vivendo un incubo:

«Catastrofe con diecimila vittime»

La furia del maremoto ha spazzato via un'intera cittadina: cadaveri ovunque

None

TOKYO È un momento terribile per il Giappone, il più grave dalla resa e dalla disastrosa Seconda guerra mondiale, funestata in chiusura dall'olocausto atomico di Hiroshima e Nagasaki.

Il premier Naoto Kan torna a parlare alla Nazione e tocca corde sensibili per la cultura e la storia giapponese: «È il momento più difficile dalla fine della Seconda guerra mondiale: chiedo a tutti la massima unità», dice, con indosso la tuta celeste delle emergenze, ormai diventata la sua divisa ufficiale.

La prefettura di Miyagi avanza quella che più che un'ipotesi appare una certezza: terremoto e tsunami si sono presi hanno fatto migliaia di vittime. «Almeno 10mila morti», anche se quelli accertati finora sono 3mila. Naoto Takeuchi, capo della polizia di Miyagi ha parlato di almeno 10mila morti solo nella sua prefettura, con la capitale Sendai devastata dall'onda anomala di oltre 10 metri di altezza (i filmati sono sconvolgenti) e centinaia di corpi continuano a essere rinvenuti lungo le coste. Man mano che passano le ore i dispersi diventano cadaveri recuperati.

Un autentico miracolo appare il recupero di uomo di 60 anni, mentre si trovava a 15 chilometri di distanza dalla costa di Fukushima, dopo aver passato due giorni attaccato a un pezzo di tetto della sua abitazione, spazzata via dallo tsunami.

Nelle città colpite dalla forza dell'onda mancano cibo, acqua e carburante, lunghe code si sono formate davanti ai pochi negozi aperti e file ancora più lunghe di veicoli bloccano le strade che portano alle stazioni di rifornimento di carburante, mentre nell'intera zona migliaia di sfollati hanno trascorso un'altra notte al freddo, in rifugi di fortuna.

Milioni di persone sono rimasti senza corrente elettrica e si preparano, dopo l'annuncio del premier, al suo razionamento da oggi a fine aprile in tutto il Paese, a causa del blocco delle centrali nucleari. L'impatto del sisma-tsunami sull'economia giapponese sarà «considerevole», fa sapere il governo. Oggi è giorno di lavoro e lo sforzo è tornare alla normalità. Intanto Toyota, Nissan e Honda hanno sospeso la produzione.

Le Borse di Tokyo e Osaka si sottoporranno alle scosse dei mercati e il governatore della BoJ, Masaaki Shirakawa, promette sostegno e iniezioni di liquidità, mentre il ministro delle Finanze, Yoshihiko Noda, promette la vigila sullo yen. L'Agenzia meteorologica giapponese ha revocato allarme e allerta, ma il portavoce dell'Agenzia, Takashi Yokota, ha ammonito su possibili scosse di assestamento fino al grado 7 della scala Richter e possibili nuovi tsunami.

Ora la priorità resta scongiurare una nuova ecatombe nucleare, lottando contro tempo e imprevisti per la messa in sicurezza degli impianti danneggiati dal sisma di venerdì la cui magnitudo è stata ieri ritoccata a quota 9, al quarto posto tra i terremoti più potenti mai registrati. Si estendono le disfunzioni anche agli impianti di Onagawa, Tokai e si susseguono le notizie e gli allarmi per i danni alla centrale di Fukushima 1, con dettagli che diventano di ora in ora più preoccupanti: le barre di combustibile al reattore n. 3 hanno subito danni. «La situazione resta grave», è stato detto dalle autorità. Resterebbe in piedi l'ipotesi di una esplosione e addirittura quella del "meltdown", la fusione, ossia la catastrofe. È intanto stato confermato che sono almeno 190 le persone esposte al rischio contaminazione per l'esplosione e la perdita di radiazioni di sabato dopo la distruzione della gabbia di contenimento più esterna del reattore n. 1.

La paura radiazioni mette in fuga anche gli stranieri, con Parigi che ieri è la prima ad esprimersi in maniera esplicita: l'ambasciata di Francia a Tokyo invita i propri cittadini a lasciare la capitale nipponica e la sua regione, per l'impatto collegato al terremoto, incluso «il rischio di contaminazione».

È, in base a quanto accertato dall'Ansa, in molti, a partire dalla nutrita presenta europea, hanno già prenotato voli per mettere al sicuro famiglie e figli.

<!--

«Non pensano ai possibili rischi delle situazioni»

«Non pensano
ai possibili rischi
delle situazioni»

MADESIMO (s.bar.) È il fuoripista unito all'imprudenza il pericolo numero uno. Claudio Bianchi, capostazione del Soccorso alpino di Madesimo e operatore del soccorso piste di Ski area, lo ha spiegato poche settimane fa nel corso dell'iniziativa "Sicuri con la neve?" a Motta. Ora, dopo l'intervento di venerdì, lo ribadisce. «Alcuni sciatori pensano che non ci siano più limiti. Questi ragazzi sono andati avanti nella discesa fuoripista senza alcuna cognizione di causa: nella direzione che hanno seguito non c'erano tracce. Era evidente la presenza di rocce e la neve era in pessime condizioni. Non sono stati in grado di rendersi conto dei pericoli e hanno rischiato di farsi molto male».

Quali difficoltà avete affrontato nel corso dell'intervento?

«Quando è arrivata la richiesta di aiuto mi trovavo a 300 metri dal luogo dell'evento. Sono sceso e ho trovato quattro ragazzi su una cengia sopra un salto di circa 30-40 metri. Erano molto impauriti e onestamente due di loro erano in una posizione molto critica. Sono stati molto fortunati a fermarsi in tempo. Li ho messi in sicurezza, poi abbiamo contattato il 118».

Nel 2009 sopra Isola un minorenne è morto dopo la caduta in un canale innevato, pochi mesi fa alcuni adolescenti sono stati recuperati sopra San Giacomo Filippo in una zona molto impervia.

«Ripeto: a volte i giovani credono che non ci siano più limiti. I fatti ci spiegano che non è così. In questa vicenda, l'intervento rapido dei colleghi di Madesimo e dell'elisoccorso è stato fondamentale. L'equipe del 118 merita un particolare ringraziamento».

<!--

alessandro maria michetti geologo all'Università dell'Insubria «Ma la Luna non ha alcuna responsabilità»

Il geologo

alessandro maria michetti geologo all'Università dell'Insubria «Ma la Luna non ha alcuna responsabilità»

Alessandro Maria Michetti è professore associato in Geologia al Dipartimento di Scienze Chimiche ed Ambientali dell'università dell'Insubria a Como e i terremoti sono il suo mestiere. Quello in Giappone lo considera un fenomeno "normale", mentre tranquillizza gli italiani: in Italia non ci sarà mai un evento tanto forte. Intanto, dopo la tragedia nipponica, per i più ha fatto notizia lo spostamento dell'asse di rotazione terrestre.

Professor Michetti, lo spostamento dell'asse di rotazione cosa significa per la Terra?

La Terra è come una trottola e il suo asse si muove sempre. I dati a disposizione non consentono però di dare risposte univoche perché il margine di errore è pari al risultato. I rilievi satellitari e a terra, venerdì davano l'impressione dello spostamento dell'asse di 10 centimetri, ieri l'agenzia spaziale diceva che non c'è alcuna evidenza. Accadde lo stesso nel 2004 dopo il terremoto di Sumatra. Il dibattito resta aperto.

Nella nostra vita cambierebbe qualcosa?

No, la nostra vita quotidiana non cambierà. Dalle osservazioni sull'andamento dell'orbita terrestre si dovrebbero percepire le variazioni, ma sarebbero piccolissime e le conseguenze assolutamente non evidenti. In centinaia e migliaia di anni, ci potrebbero essere variazioni climatiche che si ricostruiscono poi su basi storiche. Sappiamo, per esempio, che nel Medioevo e al tempo dei Romani il clima era diverso, e una delle cause è il movimento dell'asse. Poi varierebbe impercettibilmente la durata dell'illuminazione giorno-notte.

E la luna? Si legge che giovedì c'era una "superluna" capace di muovere la Terra.

Non scherziamo! Lasciamo perdere, non ci sono evidenze serie che ci facciano correlare l'attività sismica a quella planetaria.

Come interpreta allora questa tragedia?

Come un risultato "normale"

delle placche terrestri, sappiamo bene che sotto il Pacifico l'energia viene rilasciata in onde sismiche, questo era un terremoto assolutamente atteso, possibile, come quelli a Sumatra, in Alaska, in Cile. Sappiamo che ci sono movimenti e dove avvengono, in quali fasce, ed ecco perché la preparazione in Giappone è enorme, ma da una forza come questa non c'è scampo.

Allora dobbiamo incrociare le dita?

No, dobbiamo costruire bene e in Lombardia lo stanno facendo abbastanza bene. In tutta Italia, tranne che in Sardegna, potrebbe esserci un terremoto anche un po' più forte di quello dell'Aquila, ma in Giappone è stato quasi diecimila volte più intenso. Potremmo avere pure lo tsunami, a Messina ci fu nel 1908. Il nostro problema è che abbiamo i centri storici di 2000 anni fa e non possiamo metterli tutti in sicurezza, possiamo invece mettere in sicurezza scuole, ospedali, caserme. Ma ricordiamo che è grazie ai terremoti se abbiamo i nostri splendidi paesaggi.

Carla Colmegna

<!--

scuola di sicurezza in montagna

- Provincia

Trenta ragazzi al Lancia con gli esperti della Sat

ROVERETO. Saper affrontare in sicurezza le escursioni invernali in montagna. È questo il tema che per due giorni ha visto impegnati una trentina di ragazzi, di Rovereto e delle valli del Leno, al rifugio Lancia. Assieme agli esperti della Sat di Rovereto hanno imparato come muoversi e comportarsi in montagna senza rischi anche con la neve e hanno provato alcune tecniche di soccorso in caso di valanga. Il tutto nella cornice innevata del Lancia, dove hanno pernottato la notte tra il 26 e il 27 febbraio scorso.

L'occasione è stata il progetto "Sicura-mente insieme" del Piano di Zona Giovani delle Valli del Leno e ha visto coinvolti una trentina di ragazzi - in gran parte allievi dei vigili del fuoco di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa - assieme al gruppo di alpinismo giovanile della Sat di Rovereto, guidato dagli accompagnatori della sezione. L'obiettivo era insegnare ad affrontare in sicurezza le escursioni in montagna, partendo da come si prepara lo zaino fino ad arrivare alle prime nozioni di soccorso in valanga. Per questo si è scelto di applicare in pratica queste nozioni, con una gita con pernottamento al Lancia, assieme anche ai volontari del Soccorso Alpino, che hanno presentato le finalità del loro gruppo. Se la salita di sabato si è svolta sotto il sole, domenica mattina la neve e il vento hanno reso difficili le manovre per applicare le tecniche di soccorso in valanga, così i ragazzi hanno provato con mano che non sempre gli interventi avvengono con le condizioni meteo più favorevoli, anzi.

Un'esperienza molto interessante per i partecipanti, che pur facendo parte già di associazioni di volontariato come sono i pompieri, hanno potuto vedere le altre realtà con le quali si troveranno a collaborare, come il Soccorso Alpino o l'alpinismo giovanile della Sat. L'insegnamento delle due giornate si può riassumere così: è soprattutto la prevenzione che riduce i rischi di incidente in montagna. (m.p.)

Le scuole si mobilitano per portare aiuto

Il Presidente del Consiglio d'Istituto di Bisuschio lancia una proposta: una raccolta di materiale scolastico per aiutare i bambini nipponici

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)
[Commenti](#)

Egregio Direttore, sono Maurizio Tortosa, Presidente del Consiglio di Istituto "ISIS di Bisuschio" e rappresentante dei genitori del Consiglio di Istituto "A. Manzoni" di Varese.

Sono rimasto veramente sconcertato dalle immagini che arrivano dal Giappone. Interi paesi scomparsi completamente sommersi dall'acqua. Bambini che non trovano più i genitori, mancanza di cibo e acqua. Insomma una vera catastrofe. Si dice che il popolo giapponese sta reagendo bene, che per la loro cultura sono abituati a non mostrare il dolore.

Io ho molto contatti in quel paese a causa del mio lavoro e proprio questa mattina ho sentito telefonicamente un manager di una azienda privata che abita e lavora a Tokyo: è stato durante questo colloquio telefonico che mi sono reso conto del dramma che stanno vivendo in quello che per noi è un lontanissimo paese.

Allora mi sono posto tante domande: cosa possiamo fare noi da qui? Forse niente o forse, pensandoci bene qualcosa possiamo fare.

Ho pensato a tutti quei bambini e ragazzi che hanno perso tutto. Ho pensato in particolare alle scuole e a tutto quanto serve per fargli riprendere il più presto possibile una vita scolastica.

E' vero che non è la situazione primaria da risolvere: però anche a quello bisogna pensare.

Allora perché non tentare di gemellarsi con qualche realtà locale (contattando l'Ambasciata Italiana o tramite la Protezione Civile) proponendo un "ponte dell'amicizia VARESE-GIAPPONE" attraverso la raccolta di fondi presso tutte le Scuole di VARESE da destinare a questa realtà che potremmo individuare?

Potrebbe essere a mio parere un modo intelligente per sensibilizzare tutto il mondo giovanile a questa tremenda disgrazia avvenuta a migliaia di chilometri da noi e che forse, al di là del dibattito sul nucleare non sta avendo la giusta considerazione.

Maurizio Tortosa Presidente Consiglio di Istituto "ISIS BISUSCHIO"

14/03/2011

scuola@varesenews.it

Una serata sulla Protezione Civile

Protagonista il padre fondatore di essa, Giuseppe Zamberletti. E la nuova riedizione del libro "Se la terra trema" di Alma Pizzi, giornalista recentemente scomparsa

| Stampa | Invia | Scrivi

Venerdì 18 marzo 2011 verrà ricordata la nascita della protezione civile italiana.

A farlo una serata - che vedrà tra i protagonisti anche Giuseppe Zamberletti, che è stato padre fondatore della "prociv" - che si svolgerà a partire dalle 21 presso la sala "Ulisse Bosisio" al Monastero di San Michele in via Cavour 21 a Lonate Pozzolo (VA).

La serata, a cura della confraternita culturale ed enogastronomica "Cavalieri del Fiume Azzurro", della protezione Civile intercomunale Lonate Pozzolo - Ferno e dell'Assessorato alla Cultura - Comune di Lonate Pozzolo, sarà occasione anche per la presentazione del libro "Se la terra trema" (edizione "Sole 24 ore") realizzato da Alma Pizzi, prematuramente scomparsa il 25 ottobre dello scorso anno. Di esso verrà presentata una sua riedizione postuma: la giornalista e scrittrice, infatti, aveva lavorato prima della morte alla sua sistemazione, alla luce dei recenti fatti sismici in Abruzzo.

14/03/2011

Due eventi per festeggiare l'Unità d'Italia

Il fondatore della Protezione Civile italiana Zamberletti e gli autori del libro sulle donne del Risorgimento italiano protagonisti delle celebrazioni lonatesi

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Lonate Pozzolo non si fermerà al 17 marzo. L'unità d'Italia verrà festeggiata con altri due appuntamenti che si terranno il 18 e il 25 marzo. Il primo è dedicato alla creazione della Protezione Civile italiana e si terrà alle 21 nella sala Ulisse Bosisio del monastero di San Michele in via Cavour 21. Alla serata sarà presente anche il fondatore della Prociv Giuseppe Zamberletti. La serata è organizzata da ll'assessorato alla cultura e dall'associazione "Cavalieri del fiume azzurro". Il secondo appuntamento si terrà il 25 marzo sempre alle 21 e sarà dedicato alla presentazione del libro dedicato alle donne del Risorgimento scritto da Stefania Mirata e Alessandro Volpato in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'italia. L'evento è organizzato dall' assessorato alla cultura - assessorato alle politiche per le pari opportunità e dall'associazione lonatese "Cavalieri del fiume azzurro" presso la sala "Ulisse Bosisio" del monastero di San Michele

14/03/2011

redazione@varesenews.it

Giappone, amb.Italia: stanno bene tutti i connazionali

ROMA

Contattati gli ultimi 2 che mancavano all'appello

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Stanno bene tutti gli italiani in Giappone. Lo ha assicurato l'ambasciatore italiano a Tokyo Vincenzo Petrone, intervenendo alla rubrica di Sky tg24. "I 29 italiani che avevamo nell'area colpita dallo tsunami - ha detto - sono stati identificati e stanno tutti bene e al sicuro". Fino a poche ore fa all'appello mancavano solamente due connazionali. Il diplomatico ha poi aggiunto che domani sera a Tokyo arriveranno i primi aiuti europei, inclusi quelli italiani della Protezione civile.